Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE: TORINO (109) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEFONO 22-117

SOMMARIO: La preghiera dettata dal Santo Padre Pio XII per l'Anno Santo. Novità ottocentesche. - Una Convenzione tra la G. I. A. C. e la Società Salesiana. Azione Salesiana: Enna, Giornata salesiana. - Il cestino del povero. - Omaggi.

LA PREGHIERA

DETTATA DAL SANTO PADRE PIO XII

PER L'ANNO SANTO

Dio onnipotente ed eterno, con tutta l'anima Ti ringraziamo per il gran dono dell'Anno Santo.

O Padre celeste, che tutto vedi, che scruti e reggi i cuori degli uomini, rendili docili, in questo tempo di grazia e di salvezza, alla voce del Figlio Tuo.

Che l'Anno Santo sia per tutti un anno di purificazione e di santificazione, di vita interiore e di riparazione, l'anno del gran ritorno e del gran perdono.

Dà a coloro, che soffrono persecuzioni per la fede, il Tuo spirito di fortezza, per unirli indissolubilmente a Cristo e alla sua Chiesa.

Proteggi, o Signore, il Vicario in terra del Tuo Figlio, i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi, i fedeli. Fa che tutti, sacerdoti e laici, adolescenti, adulti e vecchi, formino, in stretta unione di pensieri e di affetti, quasi una salda roccia, contro la quale s'infranga il furore dei Tuoi nemici.

La Tua grazia accenda in tutti gli uomini l'amore verso tanti sventurati, cui la povertà e la miseria riducono ad una condizione di vita indegna di esseri umani.

Desta nelle anime di quelli, che ti chiamano Padre, la fame e la sete della giustizia sociale e della carità fraterna nelle opere e nella verità.

« Dà, o Signore, la pace ai nostri giorni »: pace alle anime, pace alle famiglie, pace alla patria, pace fra le nazioni. Che l'iride della pacificazione e della riconciliazione ricopra sotto la curva della sua luce serena la Terra santificata dalla vita e dalla passione del Tuo Figlio divino.

Dio di ogni consolazione! Profonda è la nostra miseria, gravi sono le nostre colpe, innumerevoli i nostri bisogni; ma più grande è la nostra fiducia in Te. Consapevoli della nostra indegnità, mettiamo filialmente la nostra sorte nelle Tue mani, unendo le nostre deboli preghiere all'intercessione e ai meriti della gloriosissima Vergine Maria e di tutti i Santi.

Dà agl'infermi la rassegnazione e la salute, ai giovani la forza della fede, alle fanciulle la purezza, ai padri la prosperità e la santità della famiglia, alle madri l'efficacia della loro missione educatrice, agli orfani la tutela affettuosa, ai profughi e ai prigionieri la patria, a tutti la Tua grazia, in preparazione e in pegno della eterna felicità nel Cielo. Così sia!

Natale 1948. PIUS PP. XII

NOVITÀ OTTOCENTESCHE

Ci fu chi tentò con un certo successo di dimostrare come il volo, la radio, la televisione, la bilocazione e cose strabilianti del genere che saranno le novità di domani e dopo, fossero i *mezzi ordinarii in uso tra i primi due abitatori del paradiso terrestre;* e che inoltre la finalità e la meta del progresso non consista in altro fuorchè nella ripresa delle vecchie posizioni perdute fatalmente allora dopo il saggio d'esame andato così male. La fede al riguardo lascia dire; la scienza arriccia il naso e sentenzia che questo è fantasticare di poeti. La tendenza tuttavia a scoprire novità nel vecchio non è di pochi e nemmeno di soli analfabeti. Se si asserisse a mo' d'esempio che proprio cent'anni fa in pieno quarantanove D. Bosco organizzò due mute di esercizi spirituali chiusi per i giovani dei suoi oratorii e una grandiosa muta durata una settimana nella chiesa della Misericordia esclusivamente per i giovani operai, qualcuno potrebbe pensare ad una tirata con i denti per aggiornare il Santo, che pur non è vecchio, e portarlo alla ribalta. Ma la storia, come è detto della matematica, non può essere un'opinione e tanto meno un romanzo, è semplicemente la storia documentata.

Il primo tentativo di raccogliere i giovani per gli esercizi chiusi risale al 1847 e non osiamo dire che fosse stato il solo D. Bosco a promuoverli. La sua genialità di santo infatti non si esplicò tanto nell'inventiva quanto nella felice scelta dei mezzi più opportuni e redditizi dello zelo illuminato. Tutte le note sono sul rigo come tutti i vocaboli nel dizionario, ma non è di tutti trarre le melodie verdiane o la stupenda prosa manzoniana. Gli esercizi agli uomini erano una felice realizzazione dovuta allo zelo di D. Guala e del santo D. Cafasso che si conducevano ogni anno a S. Ignazio i più fervorosi; il tentativo si doveva fare con i giovani e di preferenza con coloro che sembravano i meno adatti, ma erano i più bisognosi. D. Bosco ne adocchiò un buon numero, ma si ridusse la prima volta ad una ventina, scelti con un criterio, che a prima vista sembrerebbe strano, mentre era tanto saggio: mise insieme non *oves et boves*, ma agnelli e lupacchiotti. Un certo numero di quelli che erano fatti per garantire il buon esito e accanto a loro un altro numero di scapestrati, che dovevano fra l'altro farla da peccatori autentici e far esercitare la pazienza almeno ai meglio intenzionati. Ma fra loro, lui tutto, col suo zelo, la sua carità, le sue prerogative personali. Non aveva letti, non disponeva di camere, mancava di stoviglie e la casa Pinardi sembrava ancora per allora l'arca di Noè in mezzo alle onde della dissipazione e del chiasso. C'erano i padroni poi che protestavano per l'assenza dei giovani operai dal lavoro, i genitori che li reclamavano a casa, la novità della cosa e la dissipazione dei giovani stessi. Con tutto ciò e con altro ancora che si può immaginare, come l'assistenza devoluta tutta e solo al povero prete, D. Bosco fu per il primo tentativo e la volle spuntare. E il predicatore?

Il Teologo Albert, il che non è poco. Era allora cappellano palatino, giovanissimo ancora e già divorato dallo zelo. Scende a Valdocco una domenica e si presenta a D. Bosco giovane lui pure di trentadue anni. Poche battute e le due grandi anime si sono intese perfettamente. Sempre vero che l'acqua va al mare e la santità ai Santi. « *Ha già predicato?* » gli chiese D. Bosco. E il celebre oratore risponde con grande umiltà « *Qualche volta; ma se è il caso, mi preparo* ».

Non occorre che questa battuta per definirlo e il santo gli affida l'incarico della prima muta di una settimana ai suoi giovani oratoriani esterni con quei quattro o cinque che rappresentano i primi ricoverati di casa Pinardi.

Comincia bene con un predicatore di quella quadratura che fu il teol. Albert, quel grande amico, che più tardi scenderà nella Stura con i suoi parrocchiani di Lanzo, per raccogliere le pietre e costruirgli il collegio S. Filippo Neri. Finisce splendidamente!

L'anno seguente alla fine di luglio 1848 Don Bosco sotto l'incubo della guerra perduta e di un penoso scisma che gli ha tolti d'intorno i primi aiutanti e buon numero di giovani, mentre è pressochè solo, affronta nuovamente la questione degli esercizi chiusi nella speranza di potersi formare nuovi catechisti. Il fedelissimo teologo Borel e il can. Glielmone di Rivoli li predicano; li seguono avidamente tredici giovani, questa volta scelti di proposito tra i migliori. Fra essi si nota Reviglio, Gastini, Buzzetti. Anche questa volta D. Bosco li assistette e li alloggiò in casa, perchè fuori era il finimondo per effetto della prostrazione morale e dei turbolenti, usi a pescare dovunque nel torbido il motivo anticlericale, come spunto finale.

Due mute invece, la prima di 28 e la seconda di 39 giovani venuti questa volta anche da Chieri (4) da Cambiano (4) da Moncalieri (2) furono tenute sulla collina di S. Margherita nella prima e nella terza settimana del luglio 1849. Una comoda e ridente villa allora di proprietà del teologo Vola (il donatore munifico, che andò incontro a D. Bosco, offrendogli l'orologio d'oro, la prima

volta che scese a Valdocco con mamma Margherita) venne messa a disposizione di D. Bosco, che vi salì con i giovani, assistendoli con quel suo inarrivabile zelo, mentre lo stesso teol. Vola con il teol. Botto tennero la predicazione.

L'idea d'una villa in posizione ridente fa colpo e induce a credere che con quell'attrattiva non era difficile indurre i giovani a chiudersi per una intera settimana, dedicandola esclusivamente alle pratiche religiose. Quattro parole del biografo di D. Bosco però ci dànno l'impressione esatta di quella villeggiatura. — *Una panca, due sedie, un asse, una coperta per terra, un paglericcio erano i loro letti.* — La villa poi non molto capace riusciva occupata dai sottotetti ai sottoscala. E tuttavia grande e piena soddisfazione in tutti.

Gli Esercizi ai giovani torinesi. Il successo o per meglio dire, il frutto riportato nelle mute precedenti indusse D. Bosco a indire un corso di esercizi spirituali a tutta la gioventù di Torino. L'organizzazione può essere un modello anche per il nostro tempo. Scelse la chiesa più centrale, quella della Misericordia; lanciò l'idea fin dalla terza domenica d'Avvento, che fu il 16 dicembre 1849; invitò i parroci a interessarne i giovani; passò da molti padroni e da maggiori famiglie per esortarli a lasciar liberi in certe ore garzoni e figli nell'ultima settimana di dicembre, come quella che ha più feste; fece stampare millecinquecento copie di un avviso sacro, che noi diciamo oggi volantino, che è uno stupendo saggio del suo grande cuore pei giovani: « *Giovani, giovani miei cari, delizia e pupilla dell'occhio di Dio, non vi rincresca di tollerare alcuni disagi della stagione, onde procurare alle anime vostre un bene che non verrà meno giammai... Beati voi, se da giovani vi avvezzate ad osservare la divina legge* ».

La sera del 22 la chiesa era gremita; quattro i predicatori, il can. Borsarelli, il teol. Borel, D. Ponte e il can. Lorenzo Gastaldi. Interessante l'orario: ore 5,30 Messa; 6 Meditazione; ore 12 Messa - canto - dialogo. *Sera:* ore 19 istruzione; ore 20 meditazione - benedizione. Doveva tener conto dei lavoratori che erano i più e degli studenti. Al mattino soltanto qualche centinaio alla Messa; durante le altre funzioni, pigiati all'inverosimile. L'esito consolante indusse molti a chiedere che l'esperimento si ripetesse più frequentemente.

A conclusione di questa rievocazione fatta dal nostro D. Bronesi, riportiamo qui gli avvisi che Don Bosco diede ai giovani stampati in un foglietto al termine del corso. Potranno tornare utili ai nostri Direttori Diocesani e Decurioni che zelano la pia pratica nei loro centri di apostolato:

~ ~ ~

Avvisi di un amico alla gioventù secondo i bisogni dei tempi.

1° *Ricordatevi, o giovani, che voi siete la delizia del Signore. Beato quel figlio che da giovane comincia ad osservare la legge del Signore.*

2° *Iddio merita di essere amato perchè ci ha creati, ci ha redenti, e ci ha fatto e ci fa innumerevoli benefizi e tiene preparato un premio eterno a chi osserva la sua legge.*

3° *La carità è quella che distingue i figliuoli di Dio dai figliuoli del demonio e del mondo.*

4° *Colui che dà buoni consigli a' suoi compagni fa grande opera di carità.*

5° *Obbedite ai vostri superiori, secondo il comando di Dio, ed ogni cosa vi riuscirà bene.*

6° *Chi vuol vivere da buon cattolico deve guardarsi da quelli che parlano male della religione, dei suoi ministri e specialmente del Papa che è il padre di tutti i cattolici. Dite pur sempre essere un cattivo figlio chi parla male di suo padre.*

7° *Guardatevi dalla lettura dei libri e dei fogli cattivi e procurate di leggerne dei buoni.*

8° *Le abitatudini formate in gioventù per lo più durano tutta la vita: se sono buone ci conducono alla virtù e ci dànno morale certezza di salvarci. Al contrario guai a noi se ne prendiamo delle cattive.*

9° *Le cose che sogliono allontanare il giovane dalla virtù sono i cattivi compagni, l'eccesso del bere, l'attaccamento al gioco, l'abitudine al fumare tabacco.*

10° *Per cattivi compagni s'intendono:* 1° *Quelli che cercano di parlare di cose disoneste, o fanno cose contrarie alla virtù della modestia.* 2° *Che arlano con disprezzo della religione.* 3° *Che vi allontanano dalle funzioni di Chiesa o v'invitano a trasgredire i vostri doveri.*

11° *L'eccesso del bere snerva le forze del corpo, fa venire a noia la divozione, porge occasione di frequentare luoghi pericolosi.*

12° *L'attaccamento al giuoco vi conduce alle risse, alle bestemmie, a trasgredire i vostri doveri ed a profanare i giorni festivi.*

13° *L'uso del tabacco e sopratutto il fumarlo e il masticarlo, guasta i denti, indebolisce le forze alla gioventù e conduce a frequentare compagni viziosi.*

AVVISI DI MASSIMA IMPORTANZA

1° *Fuggite l'ozio e gli oziosi, lavorate secondo il vostro stato; quando siete disoccupati siete in gravissimo pericolo di cadere in peccato. L'oziosità insegna ogni sorta di vizi.*

2° *Vivete sempre nella massima allegria, purchè non facciate peccato.*

3° *Fate ogni sforzo possibile per non mai perdere la predica nei giorni festivi.*

4° *Sceglietevi un confessore di vostra confidenza, frequentate i Sacramenti della Confessione e Comunione. S. Filippo Neri, quel grande amico della gioventù, esortava i giovani a confessarsi ogni otto giorni e a comunicarsi anche più spesso, secondo gli avvisi del confessore.*

5° *Figlio, hai un'anima sola; pensa a salvarla. Nulla giova acquistare tutto se perdi l'anima tua. Beato chi si trova in punto di morte e avrà fatto opere buone in vita sua.*

« Scrivi, o figlio, nel cuore il detto mio
Fallace è il mondo, il vero amico è Dio ».

UNA CONVENZIONE TRA LA G.I.A.C. *E LA SOCIETÀ SALESIANA*

La preoccupazione dell'unità organizzativa dell'azione apostolica tra le masse giovanili ha condotto, nei mesi scorsi, a una serie di incontri tra la Presidenza centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica e alcuni tra gli Ordini Religiosi che si interessano dell'educazione dei giovani.

La formula che ne è scaturita appare particolarmente feconda: gli Ordini o Congregazioni conservano la piena autonomia sul piano educativo ed inseriscono le loro Associazioni interne nella grande famiglia della G.I.A.C. per tutto quello che concerne l'unità di azione attraverso i più moderni mezzi di apostolato.

Il 16 gennaio scorso si concludeva una convenzione tra l'Ordine dei Frati Minori e la G.I.A.C. in virtù della quale nasceva la « Gioventù Antoniana di Azione Cattolica ».

Il 24 maggio fu la volta della famiglia Salesiana, la quale avendo un'azione educativa su una massa imponente di giovani è stata particolarmente sensibile alla soluzione del problema.

Proprio il giorno della festa di Maria SS. Ausiliatrice, il prof. Carlo Carretto e Mons. Federico Sargolini, rispettivamente Presidente ed Assistente Centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica hanno firmato col nostro Rettor Maggiore la convenzione che costituisce, in seno alla grande famiglia della G.I.A.C., la « Gioventù Salesiana di Azione Cattolica », la quale avrà le sue Associazioni nelle Case Salesiane di Italia: Collegi, Oratori, Parrocchie, Case di formazione, Orfanotrofi, Istituti per la gioventù povera ed abbandonata.

Il testo della convenzione così si esprime: « Nello spirito della fedeltà al Papa ed alla Chiesa, tradizionale della Società Salesiana, ricordando che fin dal tempo di Pio XI la famiglia Salesiana aveva aderito con prontezza alle direttive pontificie sull'Azione Cattolica, il Rettor Maggiore della Società Salesiana ed il Consiglio Superiore della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, stabiliscono quanto segue:

1) È costituita in ogni Casa salesiana, collegio, oratorio, parrocchia, un'associazione giovanile di Azione Cattolica che prenderà il nome di associazione della Gioventù Salesiana di Azione Cattolica.

2) L'Associazione della Gioventù Salesiana di Azione Cattolica sarà il centro propulsore delle attività apostoliche proprie dell'Azione Cattolica e dei giovani delle rispettive Case. Le quattro Compagnie dei collegi e degli oratori continueranno a svolgere le loro tradizionali attività e saranno le più preziose ausiliarie dell'Azione Cattolica ed il vivaio dei suoi migliori elementi.

3) Le Associazioni della Gioventù Salesiana di Azione Cattolica nella loro formazione seguiranno lo spirito ed il metodo educativo di D. Bosco ed avranno come ideale apostolico Domenico Savio.

4) Le Associazioni della Gioventù Salesiana di Azione Cattolica per quanto riguarda la struttura organizzativa (specializzazione verticale: Aspiranti, Juniores, Seniores; specializzazione orizzontale: Lavoratori, Studenti, Rurali; dirigenti: Presidente, delegati Aspiranti Capi, Guide, ecc.); i programmi, le attività e l'apostolato organizzativo, si atterranno alle direttive del Centro Nazionale della G.I.A.C. tramite il rispettivo Centro Diocesano.

5) Per il tesseramento sarà adottata la prassi normale per le associazioni delle parrocchie, degli oratori, dei collegi; invece per le case di Aspirantato, per gli Istituti della Gioventù povera ed abbandonata, per gli Orfanotrofi, si stabilirà di anno in anno una quota globale.

6) L'Assistente Ecclesiastico ed il Presidente di Associazione verranno nominati dal Vescovo Diocesano su proposta dell'Ispettore e del Direttore della Casa in cui ha sede l'associazione.

7) Il Rettore Maggiore dei Salesiani d'intesa con l'Assistente Centrale della G.I.A.C., nominerà l'Assistente Nazionale ed il Segretario Nazionale della Gioventù Salesiana di Azione Cattolica i quali saranno membri di diritto del Consiglio Superiore della G.I.A.C., in seno a cui rappresenteranno la voce della Società Salesiana.

8) Accanto all'Assistente Nazionale ed al Segretario Nazionale della Gioventù Salesiana di Azione Cattolica, si formerà un consiglio direttivo nazionale di sacerdoti salesiani assistenti e di dirigenti laici della Gioventù Salesiana di Azione Cattolica che rappresenteranno la fa-

miglia Salesiana in seno alla G.I.A.C. Detti elementi sono tutti di nomina del Rettore Maggiore con il gradimento del Consiglio Superiore della G.I.A.C.

9) Questo schema di convenzione vale di esperimento per un triennio e rappresenta lo strumento di una fraterna collaborazione al servizio della Chiesa e dell'apostolato ».

AZIONE SALESIANA

ENNA - **Giornata Salesiana.**

Fra le giornate salesiane che si sono svolte e si vanno svolgendo in Sicilia, nel fervore della ripresa, va segnalata quella tenuta ad Enna la domenica 12 giugno u. s.

Promossa dal Comitato di Azione Salesiana di cui fanno parte: Monsignor Angelo Termine, decurione; il signor Giuseppe Fiorenzi ed il prof. Salvatore Paxia zelatori; i Parroci della Città; i Dirigenti delle Associazioni di A. C.; rappresentanze dei Cooperatori e degli Ex-allievi Salesiani, ebbe pieno successo e largo carattere popolare.

Portò alla cittadinanza la luce e la fiamma della grande figura e del vasto apostolato di San Giovanni Bosco — così ne riferì un quotidiano dell'isola « La Sicilia del Popolo » — il salesiano don Antonio Fasulo, il quale con lena infaticata e slancio giovanile, parlò, alla vigilia della giornata, ai Cooperatori ed alle Cooperatrici in una riunione preparatoria, nella chiesa del Carmine dov'è l'Altare di S. Giovanni Bosco, e, il mattino successivo, alla massa dei fedeli, *infra-missam* nella chiesa Madre, poi in quelle di S. Marco, di S. Giovanni Battista e di S. Francesco d'Assisi, rievocando e portando ovunque lo spirito e la calda, amorevole parola del Santo che consacrò tutte le sue energie e le sue mirabili istituzioni all'elevazione morale e alla salvezza della gioventù e del popplo.

Rendendo omaggio alla Patrona di Enna, la Madonna della Visitazione, e prendendo lo spunto dal vangelo del giorno: « *Euntes docete omnes gentes* » il conferenziere additò nell'opera Salesiana la continuazione dell'apostolato cristiano e della perenne assistenza della celeste Ausiliatrice alla Chiesa, traendone motivo per raccomandare la cooperazione Salesiana.

Degna chiusura della riuscita giornata, che fruttò l'iscrizione di numerosi nuovi cooperatori e suscitò propositi di sempre più largo ed intenso movimento salesiano nella città di Enna, fu una splendida conferenza su Don Bosco tenuta la sera dal nostro propagandista nella cattedrale gremita, come al mattino, da un'imponente folla, che la seguì con vivo interesse e manifesta commozione.

Il cestino del povero.

All'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di via Bonvesin in *Milano* funziona da tempo una provvida iniziativa: *Il cestino del povero.*

È un paniere in cui spontaneamente le alunne depongono le loro rinunce per i poveri. Si trova in un angolo d'ogni classe, o nell'ufficio accanto alla Presidenza. Le alunne lo sanno trovare in qualunque ora del giorno. Vi passano accanto silenziose e vi lasciano scivolare, schive di essere vedute, un dolce, una mela, un pacchetto di zucchero, un pacchetto di pasta, un involtino...

Ognuna dà il poco che può e che vuole dare: il cestino del povero raccoglie tutto.

I poveri bussano quasi di continuo alla porta. E il cestino della carità provvede a molte miserie; anche se non può arrivare a tutte!

A ognuno si dona nel nome di Dio e in ognuno si ravvisa il volto di Gesù. Diceva una piccolina di 1ª Elementare:

« *Ho visto un povero e gli ho dato cinque lire* ».

« Brava! E sai chi è il povero? ».

« *Il povero è Gesù!* ».

L'altro giorno, mentre un uomo faceva scivolare nelle tasche uno dei pacchetti della carità, esclamò con una voce debole che sapeva di commozione:

« *Ce ne sono ancora di persone buone. Lei non sa il bene che mi fa in questo momento* ».

E una povera donna, esasperata contro tutti e contro tutto, perchè duramente provata dalla sventura, dopo un'accoglienza fraterna e un po' di provvidenza, uscendo esclamava: « *Mi sento più riconciliata con la vita. Almeno c'è qualcuno che mi vuole ancora bene!* ».

OMAGGI PERVENUTI ALLA DIREZIONE

RAFFAELE BRINI — **Dalle certezze di ragione alla certezza della Fede.** - S. P. E. L. 300

Studio sul tipo di certezza nell'assenso razionale alla rivelazione cristiana.

« Qual è il tipo di certezza razionale consentita al credente che sottoponga ad un esame confermativo le premesse criteriologiche della sua Fede? » si chiede l'Autore. E risponde con queste pagine soddisfacendo le esigenze della ragione umana che non perde nulla nell'accendersi della luce della Fede, anzi vi guadagna tutto, perchè solo con il suo aiuto riesce a mettere a fuoco tutta la realtà.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con approvazione Ecclesiastica.
Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale - Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (109).